

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *A Tale of Magic*

Pubblicato per la prima volta nel 2019

da Little, Brown Books for Young Readers, un marchio di
Hachette Children's Group, Hachette UK Company

Testo © 2019 Christopher Colfer

Illustrazioni © 2019 Brandon Dorman

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con Berla & Griffini Rights Agency, Milano

Prima edizione Rizzoli: settembre 2020

Prima edizione Best BUR: settembre 2021

ISBN 978-88-17-15811-4

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

/RizzoliLibri

@BUR_Rizzoli

@rizzolilibri

*A tutte le persone coraggiose che hanno osato
essere loro stesse in un'epoca che non le accettava.
Se sono ciò che sono è solo grazie a voi.*



*Il Regno
del Nord*

* FORTE
GRANSERRAGLIO

*Il Regno
dell'Ovest*

* LAGO NORD-
OCCIDENTALE

* COLLI NORD-
OCCIDENTALI

*Il Regno
del Sud*



*Accademia di Magia
di Madame Tempofiero*



PROLOGO



UNA VISITA INASPETTATA

La magia era proibita in tutti e quattro i regni, ma la realtà era ancora peggiore. Legalmente, usare la magia era il crimine più terribile che una persona potesse commettere, e socialmente nulla veniva considerato più disdicevole. Il più delle volte anche solo l'avere un qualche *legame* con una strega o uno stregone condannati era un'offesa punibile con la morte. Nel Regno del Nord i criminali e le loro famiglie venivano processati e messi al rogo senza esitazione. Nel Regno dell'Est erano sufficienti ben poche prove per condannare l'accusato e i suoi cari all'impiccagione. E nel Regno dell'Ovest i sospettati di stregoneria venivano affogati senza l'ombra di un processo.

Di rado le esecuzioni erano condotte da rappresentanti della legge o ufficiali della corona: spesso erano le folle di paesani infuriati che si incaricavano di far rispettare la legge. Anche se formalmente non era vista di buon occhio, questa pratica veniva tollerata dai sovrani, sollevati che il popolo avesse qualcosa di diverso dal governo contro cui rivolgere la propria furia. Quel tipo di distrazione giocava a favore dei regnanti, che addirittura la incoraggiavano nei periodi di instabilità politica.

«Colui o colei che sceglie il sentiero della magia, sceglie la strada della dannazione» proclamò Re Nobilius del Nord. Intanto, le *sue* decisioni negligenti avevano causato la più devastante carestia che il regno avesse mai affrontato.

«Non dobbiamo mostrare compassione verso le persone coinvolte in attività così abominevoli» dichiarò la Regina Endustria dell'Est, mentre aumentava le tasse per finanziare la costruzione di una reggia estiva.

«La magia è un insulto verso Dio e la natura, e un pericolo per la moralità di tutti noi» annunciò Re Orodazius dell'Ovest. Fortunatamente per lui, quel comunicato distrasse il popolo dalle voci riguardo i suoi otto figli illegittimi avuti con otto diverse amanti.

Una volta che una strega o uno stregone veniva scoperto, era quasi impossibile sfuggire alla persecuzione, perciò molti si rifugiarono nella foresta fitta e pericolosa che sorgeva tra il confine di un regno e l'altro: l'Altrove di Mezzo.

Purtroppo quel luogo era anche la dimora di nani, elfi, goblin, troll, orchi e tutte le altre creature che nel tempo l'uomo aveva bandito. Le streghe e gli stregoni che cercavano asilo nei boschi spesso vi trovavano una morte rapida e violenta per mano di una creatura selvaggia.

L'unica salvezza possibile per loro (se *salvezza* si può chiamare) era nel Regno del Sud.

Quando Re Alastair XIV aveva ereditato il trono dal padre, il vecchio Alastair XIII, il suo primo decreto reale era stato abolire

la pena di morte per chiunque si fosse macchiato di atto di magia. I criminali sarebbero stati invece condannati all'ergastolo e ai lavori forzati (dovendo pure ringraziare ogni giorno di aver ricevuto quella punizione così *clemente*). Il re non aveva modificato la legge per buon cuore, ma per cercare di venire a patti con un evento traumatico del suo passato.

Alastair era solo un bambino quando sua madre era stata decapitata per aver mostrato un "interesse sospetto" verso la magia. La condanna era stata ufficializzata da Alastair XIII stesso, e per questo nessuno aveva pensato di contestare l'accusa o tentato di provare l'innocenza della regina, ma le motivazioni del re erano state messe in discussione il giorno dopo la sentenza della moglie, quando aveva sposato una donna molto più giovane e bella. Dalla morte prematura della regina, Alastair XIV non aveva atteso altro che il momento in cui avrebbe potuto vendicare sua madre, distruggendo la memoria del padre. Dal momento in cui era stato incoronato, aveva dedicato gran parte del suo operato a cancellare il nome di Alastair XIII dalla storia del Regno del Sud.

Ormai anziano, Re Alastair XIV passava il suo tempo cercando di fare il meno possibile. I suoi decreti reali si erano ridotti a sbuffi e alzate d'occhi. Invece di scendere tra il popolo, si limitava a sventolare pigramente una mano ben al riparo nella sua carrozza. E ormai la cosa più vicina a un comunicato ufficiale della corona erano le sue lamentele su come i corridoi del castello fossero "troppo lunghi" e le scale "troppo ripide".

Alastair era diventato bravo a evitare i contatti con le persone, specialmente con la sua famiglia che considerava ipocrita. Mangiava da solo, andava a letto presto, dormiva fino a tardi e amava fare dei lunghi pisolini pomeridiani (e che Dio abbia pietà di chiunque osasse svegliarlo prima del tempo).

Tuttavia un pomeriggio molto particolare il re fu svegliato bruscamente, non da un nipote curioso o da una servitrice impacciata, ma da un improvviso cambiamento del tempo.

Alastair si svegliò spaventato dalle grosse gocce di pioggia che si infrangevano sulle finestre delle sue stanze e dai venti forti che fischiavano giù per il camino. Quando si era messo a letto era una giornata soleggiata e senza una nuvola, perciò la tempesta lo colse di sorpresa.

«Sono sveglio» annunciò Alastair.

Il re si aspettava che una domestica entrasse nella stanza e lo aiutasse a scendere dal letto a baldacchino, ma non ottenne risposta.

Si schiarì la voce con un colpo brusco. «Ho detto: *sono sveglio*» esclamò, ma ancora niente. Strano.

Le articolazioni del re scricchiolarono mentre scendeva dal letto con riluttanza e zoppicava sul pavimento di pietra, mormorando insulti e parolacce, per raggiungere la vestaglia e le pantofole. Una volta vestito, Alastair spalancò le porte delle sue stanze, pronto a fulminare con lo sguardo il primo servitore che avesse avuto a tiro.

«Perché non risponde nessuno? Che cosa può esserci di più importante di...»

La voce gli si strozzò in gola mentre si guardava intorno, incredulo. Il salotto appena fuori dai suoi appartamenti di solito era pieno di domestiche e maggiordomi, ma adesso era completamente vuoto. Anche i soldati che vigilavano le porte giorno e notte avevano abbandonato il loro posto di guardia.

Il re lanciò un'occhiata nel corridoio oltre il salotto, ma era ugualmente vuoto. Non solo non c'erano servitori o soldati, ma anche la *luce* sembrava essere svanita. Le candele nei lampadari erano spente, così come le torce appese al muro.

«Ehilà?!» chiamò Alastair. «C'è nessuno?»

Tutto quello che udì fu l'eco della sua voce.

Il re cominciò a muoversi cauto per il castello in cerca di segni di vita, ma non trovò altro che oscurità. Era davvero inquietante: aveva vissuto in quel palazzo da quando era bambino e non l'aveva mai visto così vuoto. Guardò fuori da ogni